



Protocollo

Il recupero d'impresa in forma cooperativa come una possibile risposta di sistema alle crisi aziendali e alla perdita di posti di lavoro.

La profonda trasformazione avvenuta in questi anni nel tessuto economico e produttivo italiano e toscano, non ha – ormai è chiaro - i tratti di una crisi congiunturale, ma sta assumendo i contorni ancora non definiti di un assetto nuovo, in molti punti ridimensionato, della produzione industriale; un nuovo panorama delle realtà produttive attive, in cui istituzioni, imprese, parti sociali e lavoratori si trovano ad operare.

In Toscana, infatti, da una parte si conferma il trend positivo delle dinamiche del mercato del lavoro con un dato che nel secondo semestre 2017 stabilizza l'aumento dell'occupazione con un +0,9%, pari a circa 14.200 occupati, il dato del +2,6% del primo trimestre ed al tempo stesso vede una ulteriore decrescita del tasso di disoccupazione che, nel secondo trimestre del 2017, si attesta al 7,5% rispetto al 9,1% del primo trimestre, su un dato nazionale dell'11,1%.

D'altra parte, il timido ritorno a dati di segno positivo (+ 0,6% di variazione congiunturale a maggio 2017) della produzione industriale offre respiro, ma segnala che si tratta di una ripresa assai lenta e non omogenea. Una ripresa che non recupera lo stock di occupati né il dato della sparizione di interi settori produttivi e che vede, peraltro, grandi differenze geografiche e relative al settore.

In gran parte rimane irrisolto il tema della tanta occupazione persa in settori maturi dell'economia e delle difficoltà a ricollocarsi di molti lavoratori e molte lavoratrici. Stenta o comunque è molto diseguale la possibilità di attrarre investitori di capitale che proseguano le attività delle tante imprese che si sono fermate in questi anni. E quando attività industriali si fermano non mancano i rischi speculativi o di infiltrazioni, oltre alle problematiche legate alle desertificazioni delle aree destinate agli insediamenti produttivi.

Il recupero d'impresa in forma cooperativa da crisi aziendale (detto anche WBO, workers buyout) conta in questi ultimi anni in tutto il Paese decine di casi, con centinaia di posti di lavoro mantenuti e punti produttivi rimasti attivi. Si interviene laddove è forte il rischio o è già intervenuta la chiusura dell'attività per procedura concorsuale o per altre cause, e dove il precedente imprenditore non ce la faccia o non abbia intenzione di portare avanti la produzione. In quei casi i lavoratori coinvolti nella perdita del posto di lavoro hanno la possibilità di proporsi come protagonisti del riavvio dell'attività o di parte di essa affittando o rilevando il ramo d'azienda e costituendo una società cooperativa di lavoro per esercitare questa attività. La scelta dello strumento cooperativo, che costituisce a tutti gli effetti una forma di autoimprenditorialità, viene sostenuta dalla legislazione con la possibilità di porre a capitale della nuova società gli ammortizzatori sociali autorizzati e non ancora goduti dagli aspiranti soci lavoratori.

La Regione Toscana inoltre riconosce a queste realtà che tornano a occupare lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali altri sostegni e altri strumenti per agevolare il mai semplice percorso di start up.

Sono esperienze da sostenere principalmente perché sono positive per tutti i soggetti più direttamente coinvolti. In primo luogo per i lavoratori stessi, che – con un cambio di punto di vista, aggiungendo la prospettiva del socio imprenditore a quella di lavoratore – continuano un'attività che offre continuità d'occupazione e fanno valere la dignità e il valore del lavoro. Per le comunità locali e le istituzioni è un punto produttivo che riparte, una parte della città che non si svuota, e tutti i lavoratori che si rioccupano sono utenti in meno dei centri per l'impegno o dei servizi sociali. Per la procedura concorsuale eventualmente insediatasi costituisce un'entrata in più proveniente da un insieme di cespiti che spesso, una volta fermi, valgono il ferro di cui sono fatti. Per lo Stato è un risparmio di contributi figurativi sui periodi di ammortizzatori sociali e una ripresa di gettito fiscale dalla nuova attività. E così via per tanti altri aspetti, per cui si può con certezza dire che i WBO sono un gioco a somma positiva per tutti.

Visto e condiviso quanto sopra descritto:

La CGIL Toscana e la Legacoop Toscana riconoscono nello strumento dei WBO un'importante, se pur peculiare, forma di politica attiva del lavoro che rinuncia all'attesa di soluzioni esterne al problema della rioccupazione delle persone, che stimola il ruolo attivo dei lavoratori in un'esperienza complessa e spesso inaspettata e che coniuga il recupero dei posti di lavoro con la forma democratica di impresa. Un modello d'impresa il cui scopo è offrire occasioni di lavoro migliori e/o più continuità di occupazione, in cui le riserve sono indivisibili, il patrimonio intergenerazionale e l'utile destinato ad essere reinvestito per poter in futuro continuare a offrire opportunità di lavoro ad altre persone.

Individuano nella proficua e tempestiva collaborazione fra le due organizzazioni, uno strumento fondamentale per l'individuazione e nella successiva gestione della generalità dei casi di crisi aziendale che possono portare ad un WBO.

Ritengono fondamentale, soprattutto nelle fasi iniziali, offrire i mezzi e le competenze di cui dispongono le due organizzazioni e le loro reti di sistema dando sostegno ai gruppi dei lavoratori che scelgano la prospettiva cooperativa nella costruzione dei piani di fattibilità dell'impresa che deve ripartire.

E per questo

Si impegnano a :

- Svolgere un'attività congiunta di confronto preventivo con gli Enti (in primis, INPS) che hanno un ruolo nel percorso di avvio dei WBO per evitare problematiche interpretative o procedurali che ostacolano o rallentino le delicate fasi di start up.
- Formare i funzionari delle proprie associazioni sui WBO, con apposite e costanti occasioni di approfondimento da svolgere quando possibile in forma congiunta.

- Svolgere un'azione di monitoraggio periodica delle crisi in atto nel territorio toscano, con l'individuazione comune di indici di riferimento presupposti per la configurabilità di un possibile caso di WBO.
- Svolgere un'attività di sensibilizzazione comune nei confronti della Regione Toscana e di tutte le istituzioni al fine di individuare e promuovere gli strumenti di sostegno finanziario ed economico più adeguati allo sviluppo e alla moltiplicazione delle esperienze di WBO in Toscana.
- Cgil Toscana impegna le proprie strutture ad adoperarsi per la segnalazione dei casi ritenuti compatibili con le ambizioni congiunte del protocollo.
- Legacoop Toscana si impegna a valutare in sedi comuni i singoli casi aziendali ed ad attivare le proprie reti di consulenti, centri servizi e strumenti di analisi al fine di verificare la fattibilità e la sostenibilità dei progetti di recupero d'impresa; si impegna inoltre, ad attivare il contatto con gli strumenti finanziari del movimento cooperativo per una loro opportuna valutazione del piano industriale del progetto di WBO, che potrà – laddove ve ne siano le condizioni – portare ad un sostegno alla patrimonializzazione della cooperativa.

Firenze lì, 09 novembre 2017

Dalida Angelini
(Segretaria Generale Cgil Toscana)

Roberto Negrini
(Presidente Legacoop Toscana)